REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

ALLE 9,30 MANIFESTAZIONE POPOLARE INDETTA DAL PCI E DALLA FGCI

Incontro con Berlinguer al Palasport

Al centro della grande assemblea popolare il tema: « Le ragazze e i giovani comunisti protagonisti della lotta per il lavoro, per il rinnovamento del Mezzogiorno e dell'Italia » – Delegazioni da tutta la regione

E' per stamane alle 9,30 l'incontro con il compagno Enrico Berlinguer al Palazzetto dello Sport di Fuorigrotta.

Il segretario generale del Partito comunista prenderà la parola nel corso della grande manifestazione organizzata sul tema « Le ragazze e i giovani comunisti protagonisti della lotta per il lavoro, per il rinnovamento del Mezzogiorno e dell'Italia ».

Dunque, giovani e lavoro: il tema senz'altro più dibattuto di questi ultimi mesi che ha visto convergere su di esso l'impegno e gli sforzi dei partiti democratici, delle forze sociali, dei sindacati, delle organizzazioni giovanili.

Da tutta la regione sono stati « organizzati » pullman e carovane di auto. La FGCI con grande impegno e possente mobilitazione ha da sola preparato decine di pullman che trasporteranno al Palazzetto dello Sport giovani e ragazze da ogni centro della nostra regione.

Sarà, dunque, un grande incontro di popolo, perchè è proprio questo il senso che vuole assumere la manifestazione del Palasport.

Lo sforzo, in questo senso — soprattutto da parte delle Leghe dei giovani disoccupati e dei movimenti giovanili, con la FGCI in prima fila — è stato grande.

Ma l'appuntamento di stamane con il compagno Enrico Berlinguer assume significati nuovi. I 6500 a cassa integrazione del gruppo Italsider, la « tempesta » al centro della quale si trova oggi l'Alfasud, i 347.000 iscritti alle liste del collocamento, l'apparato industriale della nostra regione che sembra sempre più vulnerabile di fronte all'incalzare della crisi inducono a una nuova e serrata iniziativa di lotta. Per tutto ciò assume straordinaria importanza la manifestazione che si svolge stamane al Palasport.

Un'immagine della manifestazione nazionale tenutasi a Napoli delle Leghe dei disoccupati

Contro il ricorso alla cassa integrazione per i 1.450 lavoratori

Il grave problema Italsider domani in consiglio comunale

Aggravata la situazione dalla decisione di sospendere 141 dipendenti della ICROT - Riunioni anche in Provincia e Regione - Daniele e Palmieri sul vertice per l'intesa regionale

La grave situazione che s'è determinata all'Italsider, la richiesta, da parte della direzione aziendale, della cassa integrazione guadagni per 1.450 dipendenti dello stabilimento di Bagnoli, sarà discussa domani sera dal consiglio comunale di Napoli convocato appositamente. Le iniziative delle assemblee elettive non si esauriscono qui. Per domani mattina, alle 11, presso il salone della Provincia, in piazza Matteotti, il presidente Giuseppe Iacono ha convocato una riunione per esaminare le iniziative da intraprendere a favore dei dipendenti dell'Italsider e dall'Alfasud. Sono stati invitati il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, deputati e senatori dei partiti democratici, i sindaci e gli assessori al lavoro dei comuni di Pomigliano D'Arco, Casoria, Pozzuoli, Bacoli, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Casavatore, rappresentanti della FLM. Mercoledì un'altra riunione, sempre dedicata a questi problemi, è stata fissata dal presidente della giunta regionale, Gaspare Russo.

Intanto la situazione complessiva si è fatta più pesante in seguito alla notizia diffusasi ieri sera della collocazione in cassa integrazione guadagni di 141 dipendenti della ICROT (una azienda pubblica) che operano all'interno dell'Italsider di Bagnoli.

Il precipitare degli eventi nel settore occupazionale non potrà, naturalmente, non avere ripercussioni nel vertice che, tra esponenti dei partiti dell'arco costituzionale, si terrà domani per la verifica delle condizioni di prosieguo della collaborazione alla regione. In merito il compagno Franco Daniele ha rilasciato una dichiarazione nella quale, dopo aver preso atto che sostanzialmente i punti dell'accordo programmatico del luglio scorso sono stati attuati (con notevoli e positive modifiche dovute all'impegno delle forze democratiche nel consiglio regionale e nelle commissioni consiliari permanenti), rileva che « sarebbe profondamente sbagliato pensare che la verifica possa frettolosamente concludersi con la presa d'atto che alcuni impegni particolari — anche se importanti — sono stati rispettati secondo le scadenze previste ».

Secondo il compagno Daniele « la verifica deve affrontare le questioni politiche al centro dell'accordo di luglio: qui avvertiamo non solo ritardi gravi ma l'assenza di segni, anche modesti, di modifica di indirizzi tradizionali ». In particolare il capogruppo comunista si riferisce al ruolo attivo che la Regione dovrebbe avere nel coordinare forze sociali e politiche nelle iniziative per l'occupazione e chiede che quanto prima sia convocata la conferenza regionale sull'apparato produttivo della Campania. Daniele sottolinea poi « la necessità di una svolta nei metodi di direzione e di gestione della giunta la cui attività è ancora troppo condizionata da interessi particolaristici e da una visione corporativa e settoriale. Un modo nuovo di governare è invece indispensabile per affrontare positivamente le scelte di una attività programmatica e i problemi nuovi e complessi che spingono con l'attuazione della 382 ».

Il compagno Daniele conclude dicendosi convinto che l'attuazione degli accordi di luglio come l'apertura di una fase nuova e più avanzata dell'intesa è affidata sopratutto al rafforzarsi dell'unità delle sinistre e al dispiegarsi dell'iniziativa politica unitaria e del movimento di massa in tutta la regione ».

Dal canto suo, il capogruppo del PSI, Umberto Palmieri, ha detto che il confronto di domani dovrà essere caratterizzato dalla esigenza di superare remore e ostacoli che fino a oggi hanno impedito un impegno complessivo della regione rispetto alla necessità di programmazione, di indirizzi nuovi e di coordinamento. Palmieri ha sostenuto che la inadeguatezza del ruolo e della funzione della Regione costituisce un dato acquisto da tutte le forze politiche democratiche e che problemi come quelli dell'Italsider, dell'Alfasud, del porto e della « 382 » richiedono soluzioni, impegno e volontà politica decisi. Rispetto a tali problemi, secondo Palmieri, il partito che deve dare risposte non elusive è la DC che non può ulteriormente far pesare le proprie contraddizioni interne sulla politica regionale.

Anche Alberto Ciampaglia, del PSDI, ha affrontato i temi dell'occupazione sostenendo, in un convegno dei quadri dirigenti, che « necessita un impegno unitario per affrontare i gravi momenti attuali caratterizzati da continui attacchi ai livelli occupazionali del già precario tessuto industriale del Mezzogiorno ».

s. g.

IL VALORE DEL PIANO STRALCIO APPROVATO IN CONSIGLIO REGIONALE

Esperienza impegnativa per 4000

Saranno tanti i giovani impegnati per primi in attuazione della legge sul preavviamento - Privilegiati i settori produttivi - A colloquio con la compagna Monaco

PIANO STRALCIO LEGGE 285/77

PREVISIONE OCCUPAZIONALE

SETTORI	La*	Di*	Esecutivi	Ausiliari operai	Totale
AGRICOLTURA					
1) Ricostituzione e miglioramento dei boschi e dei pascoli	—	41	—	820	
2) Assistenza tecnica	38	108	40	—	
3) Indagine beni demaniali	—	40	40	—	
4) Catasto frutticolo	—	100	100	—	
5) Schedario opere di bonifica	10	60	—	—	
TOTALI	48	349	180	820	1.397
LAVORI PUBBLICI					
1) Impiego ufficiali e sorveglianti idraulici	—	50	187	—	237
TURISMO					
1) Turismo termale	10	100	50	15	175

	La*	Di*	Esecutivi	Ausiliari operai	Totale
BENI CULTURALI					
1) Tutela di beni culturali ed ambientali	10	60	—	800	870
ASSISTENZA SCOLASTICA					
1) Recupero astensione obbligo scolastico	—	250	—	100	350
PROGETTI COMUNE DI NAPOLI					
1) Arredo urbano	25	69	—	536	630
2) Servizio animazione infanzia	25	245	—	—	270
TOTALI	50	314	—	536	900
TOTALE GENERALE	116	1.123	417	2.271	3.929

* Laureati
* Diplomati

3929: saranno tanti i primi giovani ad andare al lavoro in Campania in base al piano stralcio per il '77 approvato nel corso dell'ultima seduta del consiglio regionale. Sono sicuramente troppo pochi rispetto ai 137.450 che si sono iscritti nella prima fase di attuazione della legge e, tuttavia, l'esperienza che questi giovani si avviano a fare è per tanti aspetti decisiva, non soltanto per loro, ma anche per gli altri che rientreranno nel « piano 1978 », quello che il CIPE dovrà approvare al più presto, non oltre — comunque — il prossimo mese di novembre.

Come si è lavorato, dunque, per definire i primi progetti, i settori prioritari, quali e quanti gli ostacoli incontrati e qual è il quadro di sintesi che ora emerge?

« Ci siamo battuti — puntualizza la compagna Vanda Monaco, consigliere regionale comunista che ha seguito da vicino tutta la complessa fase dell'avvio — per dare la priorità ai settori produttivi: agricoltura, industria, turismo e commercio, oltre ai servizi sociali e ai progetti utili per mettere in moto la spesa pubblica ».

Le cifre confermano in gran parte queste scelte: 1937 giovani saranno, infatti, impegnati in agricoltura (48 saranno i laureati, 349 i diplomati, gli altri sono esecutivi, ausiliari o operai). Si tratta della quota più alta, come si può vedere anche dalla dettagliata tabella che pubblichiamo qui a fianco.

SPERIMENTAZIONE

Naturalmente ora si tratta di sottoporre queste scelte alla « verifica della realtà », mentre sarà necessario entrare ancor più nel merito delle questioni, in particolare per quanto riguarda l'utilizzazione dei primi 14 miliardi, che toccheranno alla Campania per lo « stralcio '77 ». « Si inizia una fase di sperimentazione — conferma Vanda Monaco — attraverso lo stralcio di quest'anno dovremo anche vedere se e in che misura è possibile migliorare i progetti che i Comuni presentano, ovviamente d'intesa tra la Regione, la commissione prevista dall'articolo 3 ed i Comuni interessati ».

Si tratta anche di programmare attentamente la spesa di quest'anno e di controllarla, poi, passo per passo. Non senza fatica si è stabilito, infatti, un meccanismo oggettivo di distribuzione, tra le varie province, dei primi miliardi che saranno stanziati. La divisione è, infatti, proporzionale — in ciascuna provincia — al numero degli iscritti alle « liste speciali ». Così a Napoli toccheranno (con i suoi 84.906 iscritti) 11 miliardi e 305 milioni; a Caserta 2 miliardi e 679 milioni; a Salerno 2 miliardi e 505 milioni; ad Avellino 1 miliardo e 300 milioni; a Benevento 967 milioni. Ora, però, si tratta di concentrare gli interventi in modo da non disperdere i denari « a pioggia » e — soprattutto — di riuscire a rendere efficaci i « progetti socialmente utili » approvati.

QUALI PROGETTI?

Quanti e quali sono, dunque, i più significativi? In agricoltura i giovani saranno impegnati per la « ricostituzione e miglioramento dei boschi e dei pascoli », per l'indagine sui terreni abbandonati e sullo stato attuale degli usi civici, per uno schedario delle opere di bonifica, per l'impianto di un catasto frutticolo con lo schedario degli impianti di lavorazione e trasformazione dei prodotti e, infine, per l'assistenza tecnica all'azienda contadina. Confluiranno così — attorno ai progetti — ragazze e ragazzi con esperienze culturali e professionali diverse. L'assistenza tecnica in agricoltura prevede, infatti, l'utilizzazione di 38 laureati in scienza agraria, di 100 diplomati, di 3 ragionieri, 2 disegnatori, 3 programmatori in centri elettronici, 3 esperti in digitazione dati per centri elettronici, 10 diplomati di scuola media inferiore e 27 dattilografe. Sarà davvero interessante seguire come queste diverse esperienze riusciranno ad integrarsi e quanto e come contribuiranno anche alla formazione di quei profili professionali nuovi che devono consentire a migliaia di giovani anche di riconquistare una precisa identità sociale.

« Nei progetti — precisa Vanda Monaco — vi sono, del resto, profili professionali corrispondenti a quelli che appaiono nelle "liste speciali" o a profili che è possibile modificare con un corso professionale di sei mesi ».

CONFRONTO POLITICO

Un confronto politico anche duro, d'altra parte, non è mancato in questi mesi nè in consiglio regionale, nè all'interno della apposita commissione, anche se — tiene a sottolineare la compagna Monaco — « vi è stata una profonda unità tra le forze politiche nella sede della apposita commissione ». E sicuramente questa unità è servita a limitare gli interventi nell'assistenza ed a privilegiare i settori produttivi che erano stati indicati da un esplicito ordine del giorno approvato dal consiglio regionale. In tal modo sono caduti « progetti », che pure erano stati proposti, dai confini assai evanescenti (o troppo legati ai più volte sperimentati metodi clientelari): quelli per accompagnatori e informatori turistici, ad esempio o uno contro gli incendi dei boschi o ancora la proposta di una « carta della viabilità ».

In ogni modo si è cercato di combattere, cioè, la dispersione o le proposte dal carattere indefinito che avrebbero accentuato nel preavviamento più il carattere del sussidio che quello dell'intervento programmato e diretto a ben precisi fini sociali.

« Anche per questo — precisa Vanda Monaco — il consiglio ha dato alla giunta mandato di chiedere al governo un incremento dei finanziamenti per la Campania, ma finalizzando questo incremento all'impiego in settori direttamente produttivi (ancora agricoltura e piccola e media impresa) che si prevede come "cardine" dell'intervento per il piano '78 ».

ORIZZONTE UNITARIO

Alla base dello sforzo già fatto e di quello — assai grande — ancora necessario vi è, quindi, la necessità di ricondurre tutto ad un orizzonte unitario in cui possano proficuamente lavorare i comuni (che hanno ricevuto un'ampia delega), il consiglio e le commissioni, le leghe dei giovani e le forze sociali e politiche. « Per la formazione professionale — conclude la compagna Monaco — la commissione prevista dall'articolo 3 (da convocare entro il 30 ottobre, secondo le decisioni del consiglio) dovrà affrontare il problema del collegamento tra quella ordinaria e quella collegata al preavviamento. Anche questa è una questione non facile, perchè si tratta di scegliere le strutture più solide già esistenti per migliorarle e riqualificarle e queste scelte — come abbiamo visto — lacerano, poichè spesso si toccano interessi precostituiti e clientelari ».

Ma — come ormai si sa bene — nulla che riguardi l'occupazione giovanile è oggi facile ad affrontare o a risolvere, proprio per questo deve esser continuamente « teso » e crescere di giorno in giorno l'impegno per realizzare, controllare, migliorare.

Attivo segretari

Per il lancio della campagna di tesseramento e proselitismo 1978 è stata convocata a Napoli l'assemblea dei segretari di sezione, che si terrà mercoledì prossimo alle 18,30 in Federazione.

Nei piccoli conservifici di S. Antonio Abate

Per i pelati che ci vendono sfruttano anche i minorenni

Raffaele Amato e Agostino Alfano sono due giovani sui vent'anni, entrambi di Sant'Antonio Abate. Quest'anno per i 45 giorni della campagna del pomodoro hanno lavorato da stagionali presso uno dei conservifici del luogo: la ditta De Gregorio. Ancora oggi, però, a un mese e mezzo dalla fine del lavoro, non hanno ricevuto il loro salario.

Come Raffaele Amato e Agostino Alfano, sono circa tremilacinquecento gli stagionali del posto e dei comuni vicini: Gragnano, Lettere, Agerola, che ogni anno vengono reclutati per la lavorazione del pomodoro nei ventidue conservifici di Sant'Antonio Abate. Si fa per dire, conservifici. In genere sono imprese di dimensioni ridottissime e soltanto due: il « Rosanova » e il « Russo » lavorano tutto l'anno, d'estate con trecento dipendenti soltanto con una ventina e per giunta con la paga dimezzata, negli altri periodi. Dei ventidue conservifici otto sono addirittura a livello familiare e ottengono commesse di terza mano dalle imprese locali più grosse.

Eppure da queste fabbrichette esce ad ogni stagione il 25% dei pelati in scatola che vengono prodotti in Italia. Di questi almeno l'80% su commessa di grandi aziende come la Cirio, la Star, la Arrigoni, per le quali applicano anche il marchio e l'etichetta. Il resto del prodotto lo mettono in commercio direttamente. Una simile prodigiosa produttività non potrebbe essere neppure pensata con gli impianti e le attrezzature esistenti in queste fabbrichette che, tranne qualche sporadico caso, sono antiquati e cadenti. Essa è resa possibile da forme di sfruttamento della mano d'opera assolutamente spaventose.

Il segretario provinciale del sindacato alimentaristi della CGIL, De Falco, ha confermato le notizie raccolte sul posto che d'altronde erano già in parte note. Intanto, nessuno può iscriversi al sindacato se vuole essere nel numero dei reclutabili. Una volta al lavoro non si conosce qual'è il salario, nè quando sarà pagato. In genere viene pagato a fine campagna e spesso neppure a fine campagna, come è accaduto quest'anno. Dell'ambiente di lavoro non è neppure il caso di parlare; l'orario non ha praticamente limiti e viene fissato a discrezione. Si va dalle 12 alle 14 ore al giorno. Tra questi stagionali, oltre ai molti studenti, pensionati, vi sono anche numerosi ragazzini anche di soli dieci anni che non di rado sono costretti a massacranti turni di notte.

Come avviene il reclutamento? La commissione di collocamento non si riunisce da più di un anno. Alle sedute, sistematicamente deserte, si presenta soltanto il rappresentante della CGIL. Non esiste una graduatoria. I piccoli imprenditori si servono del « caporale ». Ognuno ha il suo. Costui recluta le squadre andando casa per casa a raccogliere i tesserini. Chi « sgarra » è indesiderato e non lavora. Le richieste di mano d'opera sono presentate per numero, ma, accompagnate dai tesserini, si riducono in richieste nominali effettive appena camuffate.

E' una rete assurda di prepotenze e di arbitri che si regge sulla disoccupazione, sull'avvilimento dell'indigenza cui è costretta una popolazione di 12.000 persone in una zona peraltro ricca di risorse. Una rete di arbitri e prepotenze solidamente tenuta in uno stretto intreccio tra padronato e potere politico locale. Ciascuno dei 22 piccoli industriali o è personalmente consigliere comunale o ha un parente che lo è. In consiglio siedono 17 DC, 3 socialdemocratici, 4 indipendenti, 1 del MSI, 4 del PSI ed 1 comunista. Il PCI, che alle elezioni politiche raccoglie 1052 voti, alle comunali non va oltre i 250 voti. Qui chi è comunista è ancora discriminato e la speranza di ottenere un lavoro dalle clientele locali fa il resto. Molto difficile la vita anche per i sindacati. Questa situazione rende possibile le condizioni inumane nei conservifici e di questa situazione approfittano per trarne i propri vantaggi le grandi Cirio, Star, Arrigoni.

E' un ruolo che certamente non si addice a importanti complessi industriali che il più delle volte impiegano denaro pubblico. Ed è chiaro che neppure quello che si sono scelti gli imprenditori di Sant'Antonio Abate è il ruolo che va riservato alle piccole aziende del settore. Ben altro deve essere questo ruolo, non solo per la sopravvivenza delle imprese, ma anche per la funzione che esse possono avere. Probabilmente un cambiamento verrà per altre strade: attraverso la presa di coscienza della popolazione, la lotta dei giovani e la vertenza che il sindacato ha già aperto.

Franco de Arcangelis

Il dramma e la lotta dei giovani

PROPRIO attraverso l'osservatorio meridionale possiamo leggere, oggi, gli intrecci originali della questione giovanile con la battaglia politica del movimento operaio. Negli ultimi anni infatti abbiamo assistito ad una tendenziale unificazione della questione meridionale con la questione giovanile. Rispetto ad altre parti del paese, e ai problemi che lì si pongono, qui nel Mezzogiorno appare ormai chiaro che i soggetti maggiormente « interessati » alle trasformazioni sociali e politiche sono i giovani e che tutte le caratteristiche della questione giovanile coincidono in larga parte con i processi intervenuti nella società e nello stato del Mezzogiorno.

Qui nel Mezzogiorno più che altrove appare la dimensione nazionale della questione giovanile. Basti pensare ai temi del lavoro e della democrazia, come essi attraversino profondamente tutti i settori della gioventù, come sono vissuti da giugno ad oggi in Campania in quella grande esperienza di mobilitazione che è il preavviamento. Cresce, allora, la drammaticità della condizione giovanile nel Mezzogiorno e nella nostra regione, in corrispondenza del resto ai segnali di allarme per tutto il sud del paese.

Da queste cose emergono anche i limiti di giovanilismo che sono stati e sono presenti nella nostra organizzazione; occorre avere la consapevolezza che la conquista e il consolidamento dei rapporti di massa con la gioventù meridionale richiedono da parte dalla FGCI di stare dentro e di non essere esclusa dai grandi processi che avvengono nella società meridionale, dai centri e dai nodi dello scontro di classe

LA costruzione di un movimento meridionalista è l'obiettivo strategico — eppure immediato — su cui dobbiamo far convergere il nostro sforzo di mobilitazione e di conquista; sapendo che tappa decisiva in ciò è legare i destini materiali dei giovani e le loro battaglie alla lotta concreta per la trasformazione della nostra regione. Un movimento, quello a cui pensiamo, politico, autonomo e di massa, profondamente legato alle lotte del movimento operaio; di segno, allora, nettamente diverso da quello prevalso nel '77.

Le condizioni non mancano: primi elementi di rinnovato orizzonte sono venuti dall'esperienza delle leghe dei giovani disoccupati (ormai oltre 80 nella regione), delle 10 cooperative agricole; il nostro patrimonio ne è uscito fortemente arricchito. Dalla manifestazione di Avellino nel 28 giugno, alla presenza massiccia di giovani nelle giornate di lotta di Persano e Campolattaro fino all'occupazione della Gezoov da parte della cooperativa del Matese e alle ultime affollate assemblee delle leghe di Napoli, la sensazione è che si è andati ad una vera e propria svolta

Anzitutto sulle questioni dell'occupazione. Si tratta di intensificare subito la campagna di massa sul preavviamento, senza distrazioni e con un maggior impegno di lotta sui nodi dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura. Ma il compito nostro è di guardare fin da oggi anche oltre il preavviamento, di dare respiro più generale al movimento, di impegnarlo più decisamente su una linea di sviluppo dell'occupazione, e ricostruire una prospettiva più alta: regionalista e meridionalista, a tutte le battaglie per il lavoro. Questa, che oltre ad essere una nostra scelta è una necessità per il movimento, deve anche essere una scelta del movimento sindacale, concretizzarsi nella direzione delle lotte e dell'organizzazione dei giovani superando ritardi e resistenze in un confronto che non può più essere delegato ai vertici del sindacato ma deve penetrare in tutte le sue strutture intermedie per incontrare le organizzazioni dei giovani anche sul loro terreno.

IL secondo punto di iniziativa riguarda le questioni della scuola e dell'università. La crisi ha qui raggiunto punti limite, scompaginando del resto gli obiettivi di lotta del movimento, producendo terreni di iniziativa diversi e spesso incomunicabili. « Specificità » e « complessità » cominciano a diventare termini vuoti, privi del necessario sostegno di esperienze. Anche qui allora la strada per la unificazione è il terreno del lavoro. Il movimento degli studenti svolge su questo punto una autonoma elaborazione e diviene partecipe della battaglia meridionalista dal punto di vista della riforma di meccanismi della riproduzione, oppure è destinato a rinchiudersi in sé e ad esprimere il profondo malessere di questa che è tanta parte delle nuove generazioni in forme molto lontane dal movimento operaio e dalla democrazia.

Noi vogliamo allora aprire subito due fronti di lotta: l'attuazione dei distretti (gli strumenti di programmazione scolastica sul territorio) e la conferenza regionale sull'università, con tutto il carico di discussione e di lotte da aprire sulle sedi universitarie, su diritto allo studio, sulla programmazione assistito.

Luigi Izzi